

Arte e indagine spaziale: prospettive dal progetto The Sensitive City

Art and spatial inquiry:
perspectives from the project
The Sensitive City

Jacopo Grilli

Urbanist, Artist, Independent
Researcher, Founder of
Art of Cities, Amsterdam,
The Netherlands
artofcities@gmail.com

Anita De Franco

Department of Architecture
and Urban Studies (DASTU),
Politecnico di Milano,
Via Bonardi 3, 20133 Milan, Italy
anita.defranco@polimi.com
orcid.org/0000-0001-7399-7735

Received: February 2026 / Accepted:
April 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17155
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

artistic practices
heuristics
senses
phenomenology
urbanism

1. Introduzione

Diversi autori sottolineano l'importanza di adottare un approccio più "sensibile" nell'indagine spaziale e nel place making. Tuttavia, non esiste una definizione condivisa di cosa significhi "sensibile", né dei contesti in cui tale approccio risulti più necessario o efficace.

Una possibile interpretazione è quella dell'urbanistica sensoriale, che riconosce il ruolo centrale dei sensi nella percezione e nell'esperienza dell'ambiente costruito (Adams et al., 2009; De Franco e Moroni, 2023; Di Croce, 2025). In questa prospettiva, la promozione di approcci più "sensibili" può essere motivata da istanze ambientali o ecologiche, orientando verso soluzioni urbane specifiche, ad esempio quelle finalizzate ad aumentare la

This article examines art as a heuristic tool to understand and design urban spaces, drawing on sensory and phenomenological insights. The study focuses on The Sensitive City, an artist residency for architects at ARCAM in Amsterdam, where artistic practices were used to reveal qualities of urban space that are not immediately perceptible. Research took place in two distinct sites: Havenstad, a transforming port, and Mercatorplein, a socially vibrant square, reflecting European challenges such as the

reconversion of industrial areas and post-war heritage valorization. The article highlights how an artistic and perceptive approach can reintegrate creativity into urban design, offering open, sensory, and imaginative ways of engaging with the city, beyond the prescriptive, or instrumental objectives of place-making.

biodiversità urbana (Ferguson et al., 2013; Ikin et al., 2015) o le cosiddette *water sensitive solutions*.

Un'ulteriore linea interpretativa riguarda la sensibilità sociale, che richiama l'attenzione su questioni di natura sociologica e culturale, tra cui questioni di giustizia socio-spaziale, identità, memoria e il cambiamento (Capon e Dixon, 2007; Häusler e Häusler, 2024; Queirós e Lages, 2024), nonché il filone delle "città di genere" o della *feminist city*. Inoltre, il termine "sensibile" può riferirsi al concetto di *value sensitive design*, che ha acquisito rilevanza nei dibattiti teorici e applicativi sulla "cultura del progetto", e mira a promuovere una comprensione più ampia e inclusiva della partecipazione e del coinvolgimento dal basso (Wallin e Horelli, 2010; Friedman e Henry, 2019; letto et al., 2023). Tali dibattiti si concentrano prevalentemente sulla produzione di soluzioni tangibili (Ikin et al., 2015; Kirk et al., 2021; Wu et al., 2021).

Questo articolo esplora un approccio "sensibile" alternativo, fondato sulle arti e sostenuto da esse, non tanto con l'obiettivo di risolvere

problemi specifici, quanto di generarne di nuovi e affacciarsi ad un dibattito più ampio.

Le pratiche artistiche vengono considerate in termini di "usi euristici dell'arte", ossia come azioni che consentono di produrre intuizioni significative in condizioni di tempo e informazione limitati (Gigerenzer et al., 2011). Considerando le città come sistemi complessi, tali usi euristici dell'arte possono contribuire allo sviluppo di nuove forme di conoscenza dei luoghi urbani che superano obiettivi strettamente razionali o predeterminati (Escobar, 2014). Inoltre, l'integrazione di pratiche percettive nell'analisi pre-progettuale di un luogo introduce una forma di condivisione sensoriale e amplia il campo interpretativo.

Per approfondire queste dimensioni, l'articolo si concentra sulle attività svolte durante una residenza artistico-architettonica ospitata dal centro di ricerca ARCAM (*Architecture Centre Amsterdam*) ad Amsterdam e sul progetto intitolato *The Sensitive City*. L'iniziativa multidisciplinare ha riunito artisti, professionisti, teorici e cittadini con l'obiettivo di indagare come i sensi, esplorati attraverso le arti, possano favorire nuove comprensioni di specifici luoghi urbani non immediatamente percepibili e, al contempo, ispirare modalità non strumentali di valorizzazione della loro forma fisica.

L'articolo sostiene che le pratiche artistiche dovrebbero essere riconosciute più ampiamente come strumenti cognitivi essenziali (Kim et al., 2020) e propone un'esplorazione sensibile

delle geografie locali come controparte agli approcci oggi prevalentemente guidati dai dati. L'assunto di fondo è che la progettazione urbana presenti spesso una carenza di sensibilità, sia nei processi sia nelle modalità di comprensione. In passato, la ricerca preliminare alla progettazione risultava più approfondita, come nel caso della Scuola di Amsterdam, espressione dell'architettura espressionista attiva nei Paesi Bassi tra il 1910 e il 1930, che integrava arti e mestieri nel nucleo stesso della pratica progettuale. Oggi è possibile riprendere tale tradizione, considerando le arti non come semplici elementi accessori del progetto, ma come strumenti autonomi di esplorazione e intervento. Sebbene l'applicazione di "approcci sensibili" nelle pratiche progettuali si dimostri efficace nel ridurre barriere reali e percepite (Friedman e Hendry, 2019), tali approcci tendono a rimanere ancorati a logiche razionali, teleologiche o utilitaristiche, quali l'incremento del consenso, del numero di utenti o dell'adozione di determinati prodotti, servizi o processi. Come verrà argomentato, l'"approccio sensibile" qui proposto colloca l'arte come metodo a supporto della progettazione e le creazioni artistiche come dispositivi capaci di offrire indizi simbolici, risonanze emotive e schemi riconoscibili nel processo esplorativo, senza prescrivere uno stato di cose definito.

2. Il ruolo delle arti nell'indagine spaziale

I sensi svolgono un ruolo fondamentale nell'approzzamento e nell'esperienza dell'ambiente costruito.

Tuttavia, le percezioni sensoriali sono soggette a variazioni culturali (Classen, 1993/2023) e la maggior parte dei canali sensoriali che contribuiscono all'acquisizione della conoscenza non è di natura visiva (Loisel, 2021). Sviluppi rilevanti nelle scienze cognitive, nella psicologia ambientale e nella fenomenologia, in particolare attraverso concetti quali la cognizione incarnata di Maurice Merleau-Ponty e le *affordance* ambientali di James J. Gibson, indicano un cambiamento negli obiettivi descrittivi e richiamano la necessità di ampliare il campo di indagine. Ciò è particolarmente rilevante per la pratica architettonica e urbanistica, ma anche per le teorie sugli artefatti, sull'estetica e sulla atmosferologia urbana (Moroni e De Franco, 2025; De Franco e Ferraro, 2026). Tali sviluppi testimoniano una crescente consapevolezza della complessità delle informazioni fornite dal mondo costruito. Nonostante ciò, una persistente tendenza a preservare un certo grado di razionalismo nei metodi di ricerca continua a limitarne la portata (Hay, 1998). Nel contesto dell'indagine spaziale, la conduzione di esperimenti, all'aperto ma più spesso in ambienti controllati, finalizzati a registrare le risposte cerebrali a specifici stimoli ambientali, restituisce soltanto una frazione, probabilmente ridotta e prevalentemente computazionale, dell'intero spettro di esperienze, emozioni

e sensazioni che un luogo può offrire ai suoi utenti. Al contempo, sul piano pratico, processi decisionali, preferenze e forme di apprezzamento non dipendono esclusivamente da ciò che è empiricamente accessibile al corpo (posizione implicitamente abilista), ma piuttosto da ciò che è epistemicamente concepibile ed empiricamente praticabile, secondo un orientamento possibilista. Come evidenziato da Gaston Bachelard, Edward Relph, Anne Buttimer e John Montgomery, l'ambiente costruito può offrire una profonda gratificazione attraverso esperienze aperte, capaci di suscitare stupore e immaginazione negli osservatori sensibili.

Il dinamismo, l'instabilità e la non linearità che caratterizzano le esperienze urbane costringono gli utenti a negoziare costantemente con la complessità empirica (Buttimer, 1976; De Franco e Pacchi, 2024). Per molti di essi, il problema non consiste nell'ampliare un insieme già ampio e stratificato di informazioni locali, bensì nel disporre di uno spazio entro cui potersi distaccare dalla realtà così com'è, o sovvertirla, attivando l'immaginazione (Grilli e De Franco, 2025). In questo senso, i dibattiti sull'urbanistica ricorrono frequentemente al mondo delle arti, in modalità diverse.

Un primo caso riguarda l'uso delle arti come mezzi o veicoli di metafore urbane. Tale tendenza è stata oggetto di ampio dibattito tra conservatori e sostenitori di interventi trasformativi.

Jane Jacobs, nel libro *The Death and Life of Great American Cities*, afferma che la città non è

un'opera d'arte, senza tuttavia escludere del tutto le arti dalla sua visione della città. Jacobs descrive infatti l'ordine della città funzionante come un balletto complesso di movimenti e interazioni, una forma dinamica che, pur non essendo arte in senso stretto, può essere compresa attraverso un'immagine artistica capace di restituirne la vitalità e l'imprevedibilità.

Un secondo modo in cui la progettazione urbana si confronta con le arti consiste nel trattare le pratiche artistiche come indicatori di valori, atteggiamenti o stili di vita emergenti in contesti specifici. Le *performance* di *street art*, come il ballo in piazza, possono essere interpretate dagli studiosi sia come ostacoli sia come fattori abilitanti nei processi di gentrificazione.

Un terzo approccio utilizza le arti come amplificatori per stimolare *agency* e coinvolgimento tra specifici *stakeholder*, attraverso metodi partecipativi assertivi e accessibili, retoriche estetiche o interazioni basate su eventi culturali, piccoli e grandi. Si pensi ad esempio alle varie *Design Week* o *Fashion Week*, ma anche fiere d'arte, festival di musica o fotografia, biennali concentrate o diffuse come se ne vedono in giro per il mondo. Un quarto orientamento considera le arti o la creatività come motore di trasformazioni urbane, come nei paradigmi della città creativa.

Molti di questi approcci, tuttavia, suggeriscono che le arti siano trattate come uno strumento tra gli altri. Si osserva un elevato grado di subordinazione funzionale delle arti nelle applicazioni dominanti delle strategie di *placemaking*.

Si pensi agli oneri economici che gravano sugli artisti per mantenere le proprie attività nei contesti urbani, salvo l'allineamento a specifici programmi o politiche pubbliche, oppure al paradosso di pianificare l'espansione delle arti o la creazione di distretti creativi tramite decisioni tecniche o politiche di tipo *top down*.

È ampiamente condivisa l'idea che le arti possano ampliare capacità quali *agency*, memoria e immaginazione. L'obiettivo, tuttavia, non è soltanto utilizzare le arti per rivelare ciò che è nascosto, ma anche di considerarle come mezzo per introdurre ciò che non è ancora stato concepito.

Un'ulteriore modalità, più affine alla prospettiva qui adottata, emerge quando l'arte è praticata come strumento esplorativo e intuitivo. Il punto non risiede nell'uso di metafore artistiche per imporre o consolidare canoni prescrittivi, bensì nell' emanciparsi da fuochi di apprezzamento predeterminati, in una direzione diversa sia dal situazionismo di Guy Debord sia dall'idea della città come *oeuvre* elaborata da Henri Lefebvre. Figure quali Yona Friedman, Luc Deleu e Constant Nieuwenhuys hanno sviluppato lavori che ibridano arte e architettura, in cui il progetto assume la forma di dispositivo critico, speculativo e performativo più che di soluzione formale compiuta.

In questo quadro, le residenze artistiche urbane sono sempre più riconosciute come strumenti utili per ispirare nuovi approcci al *placemaking* e all'innovazione delle politiche urbane. Un tratto

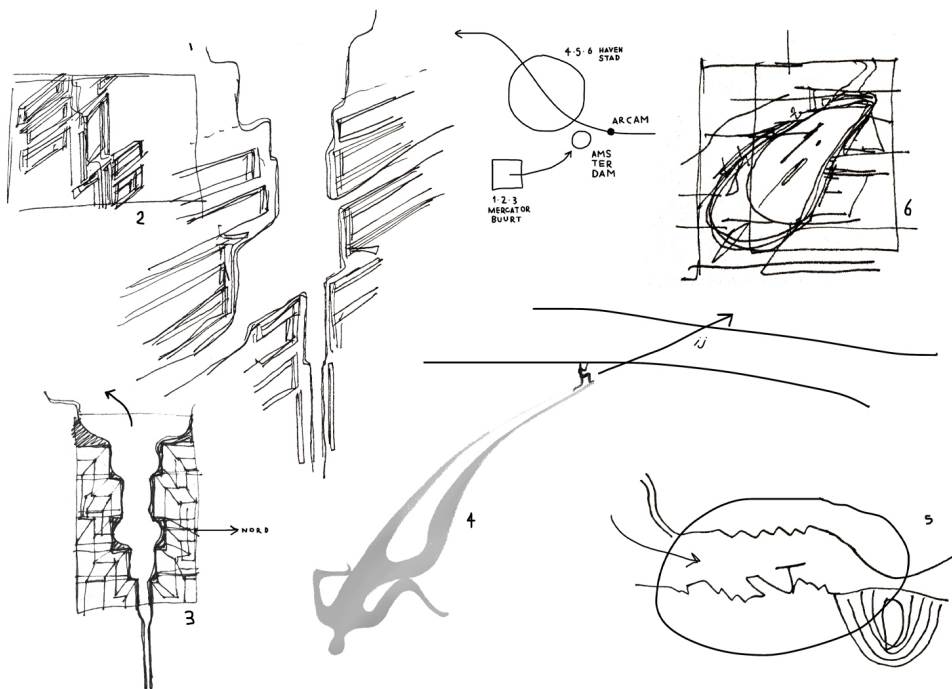
comune di tali iniziative consiste nel collocare pratiche trasformative direttamente nei contesti di riferimento (Denicke & Adamo, 2025). Come osservato da Najafi et al. (2025), in molte discipline le arti e la geografia sociale ricorrono a forme di ragionamento euristico per orientare decisioni e scoperte in condizioni di informazione limitata. Se in altri ambiti i metodi euristici sono talvolta criticati perché producono soluzioni parziali o di secondo livello, nel contesto dell'arte e del pensiero creativo questa caratteristica non rappresenta un limite, bensì una modalità centrale di interpretazione della realtà e di promozione dell'innovazione.

3. Esplorazioni empiriche: l'arte come indagine urbana

Il progetto *The Sensitive City* si concentra esclusivamente su Amsterdam, città che ha ospitato la residenza architettonica, promossa da un'istituzione locale. L'individuazione dei siti non è stata definita a priori, ma si è precisata progressivamente nel corso del lavoro. La ricerca si è articolata in tre momenti principali: *wandering*, *exploring*, *releasing*. Dal punto di vista metodologico, le azioni fondamentali hanno incluso: (i) una mappatura esperienziale *in situ* attraverso pratiche artistiche, quali esplorazioni performative ed esperienze tattili, finalizzate a documentare stimoli sensoriali in specifici spazi urbani, in particolare *Havenstad* e *Mercatorplein*; (ii) un'indagine fenomenologica orientata alla sospensione dei preconcetti e delle riduzioni eidetiche, al

fine di estrarre l'essenza sensoriale delle esperienze urbane; (iii) interventi artistici mediante progetti situati, *site specific*, intesi come studio e rappresentazione del processo percettivo, esplicato sotto forma di rielaborazione o proposta progettuale embrionale, come coreografie, musica o pittura, per verificare come lo spazio venga percepito ed esperito sensorialmente; (iv) una sintesi collaborativa volta a mettere in relazione artisti e utenti, con l'obiettivo di valutare la capacità delle intuizioni artistiche di generare stimoli ambientali specifici nei contesti analizzati. La prima fase, *wandering*, ha riguardato l'individuazione di luoghi, stimoli e questioni da esplorare. La scelta dei siti è stata guidata sia dalla rilevanza di temi ricorrenti nel dibattito urbanistico, come densità, mobilità, rilevanza culturale ed estetica, sia da un interesse fenomenologico orientato a evidenziare le interazioni tra paesaggio e utenti attraverso la sospensione del giudizio, attivata mediante pratiche artistiche quali la danza, la musica e il disegno. I luoghi selezionati sono stati Havenstad, ex area portuale in fase di trasformazione, e *Mercatorplein*, piazza centrale del quartiere *Mercatorbuurt*, nella parte occidentale della città. Entrambi sono ampiamente discussi nella letteratura sulla pianificazione e sul progetto urbano. L'obiettivo non era riprodurre analisi esistenti, ma proporre modalità di lettura alternative, non necessariamente opposte. La seconda fase, *exploring*, ha previsto esplorazioni in situ con il coinvolgimento diretto di artisti professionisti, per indagare come intensificare la

percezione di specifiche qualità nei luoghi selezionati. A *Havenstad*, la configurazione spaziale si è rivelata adatta a esplorare stimoli legati al vento e all'acqua. Sono emersi i temi dell'equilibrio, inteso come risposta corporea agli stimoli ambientali, e del vuoto, inteso come relazione con lo spazio centrale della baia. Tali aspetti percettivi si collegano metaforicamente sia alla necessità di densificazione urbana sia alla presenza di spazi aperti. Il linguaggio adottato è stato quello della danza e della coreografia, utilizzate per tradurre in movimento le sensazioni corporee generate dagli stimoli esterni. A *Mercatorplein*, le murature in mattoni, le geometrie arrotondate e le facciate ornamentali, insieme al continuo flusso di persone e mezzi, hanno suggerito il ricorso alla musica e alla composizione per indagare il tema dei gesti e della ripetizione nella produzione dello spazio e nella formazione delle strutture urbane, nonché l'effetto di canalizzazione delle percezioni uditive e visive indotto dalla morfologia del sito. Queste esplorazioni hanno assunto la forma di rielaborazioni progettuali in chiave sensibile. La terza fase, *releasing*, è stata dedicata alla rielaborazione concettuale e alla restituzione pubblica. Il disegno e la pittura hanno svolto una funzione di mediazione, producendo apparati visivi utili a coordinare il lavoro dei diversi artisti verso la definizione finale del progetto. Dipinti, schizzi, modelli e collage sono stati sviluppati per costruire una narrazione condivisa tra artisti e partecipanti esterni coinvolti nelle visite in situ.



Schizzi del processo di ricerca di Sensitive City.

Jacopo Grilli, Art of Cities, 2026.

Fig. 1.

Le attività sono state riorganizzate in un discorso capace di integrare le dimensioni concettuali ed empiriche.

Gli esiti sono stati presentati in una mostra e in una presentazione pubblica presso ARCAM tra luglio e dicembre 2024.

4. Discussione e osservazioni conclusive

I risultati principali possono essere sintetizzati come segue. Sul piano metodologico, il progetto ha adottato un approccio multidisciplinare, mettendo in relazione diverse pratiche artistiche, dalle arti performative alla composizione musicale fino alle arti visive.

L'atto di visualizzare ha costituito il dispositivo centrale per raccogliere intuizioni, ipotesi e risultati complessivi. L'arte visiva si è rivelata particolarmente rilevante per il suo carattere evocativo e, al tempo stesso, programmatico, oltre che per la sua capacità comunicativa. L'insieme delle attività ha contribuito a definire progressivamente l'approccio sensibile del gruppo di lavoro. Pur convergendo verso un esito coerente, la metodologia ha valorizzato le arti come pratiche autonome, capaci di fungere da strumenti di esperienza. Agli artisti è stata garantita ampia libertà di reazione ai contesti. Nel caso di *Havenstad*, uno degli artisti coinvolti: una ballerina coreografa,

non aveva mai visitato il luogo, e tale distanza iniziale ha influenzato direttamente le scelte performative.

L'intuizione ha rappresentato una componente centrale della ricerca, generando una combinazione tra improvvisazione e struttura. La danza ha intensificato la percezione di uno spazio oggi in gran parte vuoto, caratterizzato da acqua, gruppamenti, banchine sopraelevate e suoni industriali. È emersa la tensione tra scala umana e dimensione del porto contemporaneo, in cui il vento è diventato elemento centrale della coreografia, amplificando il tema dell'equilibrio nei grandi spazi aperti. L'esperienza somatica degli ambienti urbani e la sua influenza sui comportamenti è risultata particolarmente evidente. Le metafore hanno facilitato la comprensione delle dinamiche spaziali. Le banchine e la linea dell'orizzonte hanno evocato l'immagine di una piazza d'acqua e l'associazione con il ventre umano, parte del corpo legata alle emozioni e alla percezione corporea.

Nel caso di *Mercatorplein*, il compositore conosceva già il luogo ma non lo aveva mai interpretato in chiave musicale. Gli schizzi hanno favorito l'integrazione tra il linguaggio geometrico e la composizione sonora, costruendo una relazione intersemiotica tra la pianificazione urbana e la musica. Porte, barriere, linee, vuoti e pieni sono stati interpretati come elementi compositivi analoghi a quelli musicali. L'improvvisazione ha accompagnato l'intero processo, evidenziando la capacità dell'arte di esprimere

la condizione umana in relazione a fenomeni e atmosfere percettive.

Il progetto *The Sensitive City* ha sviluppato un metodo fondato sugli usi euristici dell'arte per l'indagine spaziale. Da un lato, la struttura in tre fasi ha tradotto ambizioni generali in passaggi operativi; dall'altro, ha valorizzato l'incompletezza informativa come condizione favorevole all'emergere di qualità latenti del paesaggio urbano.

In contrasto con approcci orientati a colmare presunte lacune informative attraverso tecnologie o interventi correttivi, le arti possono offrire letture inventive e talvolta radicali della realtà urbana. In questo progetto, esse sono state considerate strumenti cognitivi utili a sviluppare approcci sensibili alternativi, potenzialmente capaci di informare anche il *placemaking*, pur senza subordinarsi a finalità strumentali.

Distinguere tra arti di processo e arti artefattuali consente di chiarire il percorso seguito. In una prima fase, l'attenzione si è concentrata sull'esperienza e sull'azione; successivamente sugli esiti materiali, resi possibili dal lavoro processuale precedente.

Le pratiche artistiche hanno funzionato come punto di partenza per esplorazioni più profonde, introducendo nel percorso progettuale contributi spesso assenti nei metodi tradizionali. Considerando gli ambienti urbani come sistemi complessi, difficilmente riducibili a descrizioni esaustive, il ruolo degli artisti può consistere nel rendere percepibili qualità emotive

e atmosferiche normalmente implicite, ampliando le possibilità interpretative del progetto urbano. L'approccio sperimentato promuove metodologie radicate nelle condizioni vissute, materiali e affettive della città, combinando un componente analitico e una spinta esplorativa. L'arte è stata intesa come strumento euristico capace non solo di rappresentare intuizioni, ma anche di produrle. In questo senso, l'approccio non mira a fornire soluzioni immediate, bensì ad aprire percorsi di esplorazione che generino nuove domande e rivelino valori latenti.

Pur presentando limiti interni di generalizzabilità, legati alla necessità di supporto istituzionale e competenze specifiche, il formato della residenza basata sull'expertise non risulta eccessivamente complesso o oneroso. La difficoltà principale consiste nel riconoscere la necessità di un elevato grado di autonomia, condizione essenziale per sostenere l'immaginazione speculativa e risposte realmente reattive all'atmosfera dei luoghi.

Integrare strutture esplorative basate su residenze in iniziative locali potrebbe favorire una comprensione più profonda degli spazi urbani e stimolare approcci progettuali più immaginativi e sensibili, riconoscendo la città non come semplice sistema funzionale, ma come ecosistema complesso in cui dimensioni fisiche, emotive e atmosferiche concorrono alla configurazione dello spazio vissuto.

Bibliografia

- Adams M., Cox T., Croxford B., Moore G., Sharples S., Reface M. 2009, The sensory city, in Cooper R., Evans G., Boyko C. (eds), *Designing sustainable cities*, Wiley-Blackwell, Oxford, pp. 75-85.
- Bachelard G. 1958/2014, *The Poetics of Space*, Penguin Books, New York [First published 1958].
- Buttimer A. 1976, Grasping the dynamism of lifeworld, «Annals of the Association of American Geographers», vol. 66, n. 2, pp. 277-292.
- Buttimer A. 1980, Home, Reach, and the Sense of Place, in Buttimer A., Seamon D. (eds), *The Human Experience of Space and Place*, St. Martin's Press, New York, pp. 166-187.
- Capon A.G., Dixon J.M. 2007, Creating healthy, just and eco-sensitive cities, «New South Wales Public Health Bulletin», vol. 18, n. 3-4, pp. 37-40. DOI 10.1071/NB07065.
- Classen C. 1993/2023, *Worlds of sense: Exploring the senses in history and across cultures*, Routledge, London.
- Denicke S., Adamo D.R.E. 2025, Studio South: Co-creating architecture education through residencies in Calabria, «Charrette», vol. 10, n.1, pp. 63-91.
- De Franco A., Ferraro G.S. 2026, Agentive atmosphere: exploring directions of fit in architecture and urban design, «Phenomenology and Mind», forthcoming.
- De Franco A., Moroni S. 2023, The city as an information system: Urban agency, experiential inputs and planning measures, «Cities», vol. 134, 104183. DOI 10.1016/j.cities.2022.104183.
- De Franco A., Pacchi C. 2024, The space of rules and rules of space: Reflecting on local ordinances during the Covid-19 pandemic, «City, Territory and Architecture», vol. 11, n. 1, p. 16. DOI 10.1186/s40410-024-00238-4.
- Di Croce N. 2025, *Creative Urban Atmospheres: Sensory Interventions and Tactical Imaginaries*, Routledge, Oxon.
- Efland A. 2000, The city as metaphor for integrated learning in the arts, «Studies in Art Education», vol. 41, n. 3, pp. 276-295. DOI 10.1080/00393541.2000.11651681.
- Escobar E. 2014, The heuristic power of art, in Becker C. (ed.), *The Subversive Imagination*, Routledge, New York, pp. 35-54.
- Ferguson B.C., Frantzeskaki N., Brown R.R. 2013, A strategic program for transitioning to a Water Sensitive City, «Landscape and Urban Planning», vol. 117, pp. 32-45. DOI 10.1016/j.landurbplan.2013.04.016.
- Friedman B., Hendry D. 2019, *Value Sensitive Design: Shaping Technology with Moral Imagination*, MIT Press, Cambridge MA. DOI 10.7551/mitpress/7585.001.0001.
- Gigerenzer G., Hertwig R., Pachur T. (eds) 2011, *Heuristics: The foundations of adaptive behavior*, Oxford University Press, Oxford.
- Grilli J., De Franco A. 2025, Art-based heuristics for spatial inquiry and design: Insights from The Sensitive City project, «IJPP: Italian Journal of Planning Practice», vol. 15, n. 1, pp. 49-72.
- Häusler E., Häusler J. 2024, *How Cities Become Brands: Developing City Brands Purposefully and Thoughtfully*, Springer, Wiesbaden. DOI 10.1007/978-3-658-43776-3.
- Hay R. 1998, Sense of place in developmental context, «Journal of Environmental Psychology», vol. 18, n. 1, pp. 5-29. DOI 10.1006/jevp.1997.0060
- letto B., Rabe J., Muth R., Pascucci F. 2023, Blockchain for citizens' participation in urban planning: The case of the city of Berlin. A value sensitive design approach, «Cities», vol. 140, art. 104382. DOI 10.1016/j.cities.2023.104382.

Ikin K., Le Roux D.S., Rayner L., Villaseñor N.R., Eyles K., Gibbons P., Manning A.D., Lindenmayer D.B. 2015, Key lessons for achieving biodiversity-sensitive cities and towns, «Ecological Management & Restoration», vol. 16, n. 3, pp. 206-214. DOI 10.1111/emr.12180..

Jacobs J. 1961/2016, *The Death and Life of Great American Cities*, Vintage Books, New York [First published 1961].

Kirk H., Garrard G.E., Croeser T., Backstrom A., Berthon K., Furlong C., Hurley J., Thomas F., Webb A., Bekessy S.A. 2021, Building biodiversity into the urban fabric: A case study in applying Biodiversity Sensitive Urban Design (BSUD), «Urban Forestry & Urban Greening», vol. 62, art. 127176. DOI 10.1016/j.ufug.2021.127176.

Kim Y., Park K., Kim Y., Yang W., Han D., Kim W.S. 2020, The impact of visual art and high affective arousal on heuristic decision-making in consumers, «Frontiers in Psychology», vol. 11, art. 565829. DOI 10.3389/fpsyg.2020.565829.

Loisel A.C.R. 2021, Crossing sensory boundaries: From vocabulary to physical experience, in Neumann K., Thomason A. (eds), *The Routledge Handbook of the Senses in the Ancient Near East*, Routledge, London, pp. 663-677.

Merleau-Ponty M. 1962, *Phenomenology of Perception*, Routledge & Kegan Paul, London [First published 1945].

Montgomery J. 1998, Making a city: Urbanity, vitality and urban design, «Journal of Urban Design», vol. 3, n. 1, pp. 93-116. DOI 10.1080/13574809808724418.

Moroni S., De Franco A. 2025, On the multiplicity of artifacts: A typology including regulatory artifacts, «Design Studies», vol. 101, 101356.

Najafi H., Tudor K., Ings W. 2025, A review of the evolution of heuristic inquiry, in Ings W., Tudor K. (eds), *Heuristic Enquiries*, Routledge, London, pp. 9-22.

Queirós M., Lages J.P. 2024, Gender-(in)sensitive Cities? Progress and Setbacks in Portugal, in R.C. Lois-González, J.A. Rio Fernandes (eds), *Urban Change in the Iberian Peninsula*, Springer, Cham, pp. 109-123. DOI 10.1007/978-3-031-59679-7_7.

Ralph E. 1976, *Place and Placelessness*, Pion Limited, London.

Wallin S., Horelli L. 2010, The methodology of user-sensitive service design within urban planning, «Environment and Planning B: Planning and Design», vol. 37, n. 5, pp. 775-791. DOI 10.1068/b35130.

Wu Y., Zhan Q., Quan S.J., Fan Y., Yang Y. 2021, A surrogate-assisted optimization framework for microclimate-sensitive urban design practice, «Building and Environment», vol. 195, art. 107661. DOI 10.1016/j.buildenv.2021.107661..

Ringraziamenti

Gli autori riconoscono il supporto di ARCAM (Architectuurcentrum Amsterdam), che ha reso possibile l'esperienza qui presentata. Il presente testo è una rielaborazione di alcune idee e materiali già presentati in lavori precedenti. Un ringraziamento è inoltre rivolto a tutti i partecipanti al progetto *The Sensitive City*, in particolare a Luc Deleu, Amit Gur e Rebecca Wijnruit per il loro contributo e supporto.